

1505

1480.  
E-V-1739

5509



# DEMOFOONTE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO  
DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA AUTUNNO DEL MDCCLXXX.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCLXXX. ) ( Con lic. de' Sup.

Si vende da Giovanni Riccio Stampatore

presso ai PP. Filippini,

5509

# A T T O R I.

DEMOFOONTE Re di Tracia  
*Sig. Domenico Mombelli.*  
 TIMANTE creduto figlio di Demofonte  
*Sig. Domenico Bedini.*  
 DIRCEA segreta Moglie di Timante  
*Sig. Anna Pozzi.*  
 CREUSA Principessa di Frigia destinata sposa  
 di Timante  
*Sig. Maria Piccinelli.*  
 CHERINTO figlio di Demofonte  
*Sig. Vincenzio Bartolini.*  
 MATUSIO creduto padre di Dircea  
*Sig. Francesco Casini Papi.*  
 OLINTO piccolo figlio di Timante, e di Dircea.  
*Poesia di Pietro Metastasio -*  
*La Musica è tutta nuova del Celebre Sig. Maestro*  
 GIACOMO RHUST.

---

*Al primo Cimbalo Sig. Pietro Bizzarri.*  
*Al secondo Cimbalo Sig. Filippo Laschi.*  
*Primo Violino dell' Opere Sig. Gio. Felice Mofell.*  
*Primo Violino de' Balli Sig. Francesco Piombanti.*  
*Le Scene, e Macchine tutte nuove del Celebre*  
*Sig. Domenico Stagi.*  
*Esecutore delle Macchine, e direttore del Palco Scenico*  
*il Sig. Giuseppe Borgini.*  
*Vestiario sarà tutto Nuovo del Sig. Andrea &*  
*Antonio Fabbri, colla direzione del Sig.*  
*Gio. Batista Minghi.*

1 Bal-

*Inventore, e Direttore dei Balli il Sig. SEBASTIANO*  
 GALLET, ed eseguiti dai seguenti.

## PRIMI BALLERINI SERJ.

Sig. Sebastiano Gallet.                      Sig. Eleonora Duprè.  
 Sig. Pietro Angiolini.                      Sig. Elena Dondi.

## G R O T T E S C H I.

Sig. Lorenzo Restani.                      Sig. Orfola Roffi.

## M E Z Z I C A R A T T E R I.

Sig. Iacopo Gucci,                              Sig. Maria Albertini.

### Prima Quadriglia.

Sig. Pietro Fiorelli.                          Sig. Domenico Bolini.

Sig. Gio. Grassellini.                      Sig. Aurora Galantini.

Sig. Giuseppe Gucci.                      Sig. Petronilla Lanzoni.

Sig. Luigi Sereni.                              Sig. Camilla Bolini.

### Seconda Quadriglia.

Sig. Luigi Fabbri.                            Sig. Violante Torri.

Sig. Alessandro Serantoni.              Sig. Stella Bicocchi.

Sig. Antonio Marraccini.                Sig. Maria Albertini.

Sig. Giuseppe Fancelli.                  Sig. Meti. Bartolommei.

### Terza Quadriglia.

Sig. Evangel. Fiorelli.                      Sig. Maddalena Fabbri.

Sig. Giovach. Mazzuoli.                  Sig. Nonz. Albertini.

Sig. Francesco Sarti.                      Sig. Francesca Bolini.

Sig. Antonio Sichera.                      Sig. Maria Sani.

---

## B A L L O P R I M O

### B A C C O, E A R I A N N A

### A R G O M E N T O.

**B**acco ritornando dalla conquista dell' Indie, approdò all' Isola di Nasso, dove rinvenne Arianna figlia di Minosse Re di Creta, stata abbandonata da Teseo nel passare detta isola, dopo aver ucciso in Creta il Minotauro, ed esser uscito felicemente dal Laberinto col soccorso della Principessa medesima. Questo Dio, che la sposò, trasportolla quindi nella Reggia d' Amore. Questa si è la sostanza della Favola, e il Ballo principia dalla partenza di Teseo con Fedra, e termina con un gruppo generale in cui si vede Arianna coronata delle sette Stelle.

### Ballo Secondo

## IL TRIONFO D' AMORE FRA I PASTORI.

AT.

6  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino

*Dircea, e Matusso.*

*Dir.* **C**Redimi, o Padre, il tuo soverchio affetto  
Un mal dubbioso ancora  
Rende sicuro.

*Mat.* Io forse  
Perchè suddito nacqui  
Son men Padre del Re? D' Apollo il cenno  
D' una Vergine illustre  
Vuol che sull' Are sue si sparga il sangue  
Ogn' anno in questo dì, ma non esclude  
Le Vergini reali

*Dir.* Ma sai pur che a' Sovrani  
E' suddita la legge.

*Mat.* Le umane sì, non le Divine.

*Dir.* Ah meglio  
Pensaci, o Genitor. Già il Re pur troppo  
Bieco ti guarda.

*Mat.* In vano  
L' odio di lui tu ti rammenti e l' ira,  
La ragion mi difende, il Ciel m' inspira. *par.*

SCENA II.

*Dircea, poi Timante.*

*Dir.* **S**E il mio Principe almeno  
Quindi lungi non fosse. Oh Ciel che miro!  
Ei viene a me.

*Tim.* Dolce Conforte...

*Dir.* Ah taci:  
Potrebbe udirti alcun. Rammenta, o caro,  
Che

PRIMO

7

Che qui non resta in vita  
Suddita sposa a Regio figlio unita.

*Tim.* Non temer, mia speranza. Alcun non ode  
Io ti difendo.

*Dir.* E quale amico Nume  
Ti rende a me?

*Tim.* Del Genitore un cenno  
Mi richiama dal Campo,  
Nè la cagion ne sò. Ma tu, mia vita,  
M' ami ancor? Ed Olinto il caro pegno  
De' nostri casti amori  
Che fa? cresce in bellezza?  
A qual di noi somiglia?

*Dir.* Egli comincia  
Già col tenero piede  
Orme incerte a segnar: tutta ha nel volto  
Quella dolce ferezza,  
Che tanto in te mi piacque.

*Tim.* Ah dov' è?, sposa amata  
Guidami a lui: fa' ch' io lo vegga.

*Dir.* Affrena,  
Signor per ora il violento affetto,  
In custodita parte  
Egli vive celato.

*Tim.* Ormai son stanco  
Di finger, di tremar.

*Dir.* Oggi sovrasta  
Altra angustia maggior. Il giorno è questo  
Dell' annuo sacrificio. Il nome mio  
Sarà esposto alla sorte. Il Re lo vuole,  
S' oppone il padre mio.

*Tim.* E' noto forse  
Al padre tuo che sei mia sposa?

*Dir.* Il Cielo

Nol

Nol voglia mai. Più non vivrei.

*Tim.* M' ascolta

Proporrò che di nuovo  
Si consulti l' Oracolo. Acquistiamo  
Tempo a pensar.

*Dirc.* Questo è già fatto.

*Tim.* E come

R. spose.

*Dirc.* Oscuro, e breve.

*Con voi del Ciel si placherà lo sdegno,*

*Quando noto a se stessi*

*Fia l' innocente usurpator d' un Regno.*

*Tim.* Che tenebre son queste!

*Dirc.* E se dall' urna

Esce il mio nome? Io che farò?

*Tim.* Convien

Scoprir l' arcano.

*Dirc.* E la funesta Legge

Che a morir mi condanna?

*Tim.* Un Re la scrisse

Un Re può rivocarla. A me la cura

Lascia del tuo destin. Và: per tua pace

Ti stia nell' alma impresso,

Che a te penso, cor mio, più che a me stesso.

*Dirc.* La mia speme, il mio riposo,

Caro sposo - io fido a te:

Son men fieri i mali miei

Or che sei - vicino a me.

*Tim.* Più serena omai riposa

Cara sposa - e fida in me

Paventar, Ben mio, non dei,

Certa sei - della mia fè. *part. Dirc.*

SCE.

*Timante, poi Demofonte con seguito.*

*Tim.* Sei pur cieca o fortuna! Alla mia sposa  
Generosa concedi

Beltà, virtù sublime, e poi... Ma viene

Il Real Genitor. Più non s' asconda

Il mio segreto a lui.

*Dem.* Principe, Figlio.

*Tim.* Padre, Signor. s' inginocch. baciand. la man.

*Dem.* Sorgi.

*Tim.* I reali imperi

Eccomi ad eseguir.

*Dem.* I tuoi trionfi

Sempre cari mi son, ma tu di loro

Mi sei più caro. I tuoi sudori omai

Di riposo han bisogno.

*Tim.* ( Opportuno è il momento. Ardis ) conosco

Tanto il bel cuor del mio

Tenero Genitor, che...

*Dem.* Nò, non puoi

Conoscerlo abbastanza. Io penso, o figlio,

A te più che non credi:

Io ti leggo nell' alma, e qualche taci

Intendo ancor. Con la tua sposa al fianco

Vorresti omai che ti vedesse il Regno.

Dj, figlio, non è ver?

*Tim.* Volo alla sposa

Per condurla al tuo piè. *in atto di part.*

*Dem.* Fermi. Cherinto

Il tuo minor Germano

Già la Real Creusa

Conduce a te. V' è per mio cenno al porto

Chi ne attende l' arrivo.

*Tim.* ( Oh Dei ! )

*Dem.*

Dem. Ti sembra  
Strano, lo sò, ma una consorte altrove  
Che suddita non sia per te non trovo.

Tim. O suddita, o sovrana  
Che importa, o Padre?

Dem. Ah nò: troppo degli Avi  
Ne arrossirebbon l' ombre. E' lor la legge...

Tim. Ma questa legge... esce una guardia  
parla a Demofonte, e si ritira.

Dem. Ad incontrar la sposa  
Vola, o Timante.

Tim. Io? Dem. Sì.

Tim. ( Che angustia! ) Ah padre,  
La legge... la consorte...

( Oh legge! oh sposa! oh sacrificio! oh sorte. )

Dem. Prence, il serbar la fede  
Obbligo necessario è di chi regna;

E la necessità gran cose insegna,  
Per lei fra l' armi dorme il guerriero,

Per lei fra l' onde canta il nocchiero

Per lei la morte terror non ha.

Fin le più timide belve fugaci

Valor dimostrano, si fanno audaci

Quand' è il combattere necessità.

parte col suo seguito.

S C E N A IV.

Timante solo.

MA che vi fece, o stelle,

La povera Dircea? Voi che ispiraste

I casti affetti alle vostr' alme: Voi

Difendetela, o Numi. Io mi confondo,

M' oppresse il colpo a segno,

Che il cor mancommi, e si smarrì l' ingegno

Sperai vicino il lido,

Cre-

Credei calmato il vento,

Ma trasportar mi sento

Fra le tempeste ancor.

E da uno scoglio infido

Mentre salvar mi voglio

Urto in un altro scoglio

Del primo assai peggior. parte.

S C E N A V.

Porto di Mare, vista di molte navi, da una delle quali preceduti da corteggio sbarcano a terra.

Creusa, e Cherinto.

Cre. MA che t' affanna, o Prence?  
Perchè mesto così.

Cher. Dal primo istante...

Quel giorno. Oh Dio! nò, non ho cor perdonar

Meglio è tacer. Meriterei parlando

Forse lo sdegno tuo.

Cre. Lo merita assai

G' à la tua diffidenza. Andiamo, andiamo.

Taci pur, n' hai ragion.

Cher. Fermati. Oh Numi!

Parlerò, non sdegnarti. Io non ho pace

Tu me la togli. Il tuo bel volto adoro

Sò che l' adoro invano,

E mi sento morir. Questo è l' arcano

Cre. Come! che ardir!

Cher. Nol' dissi,

Che sdegnar ti farei? Ma giacchè a forza

Tu volesti, o Creusa,

Il delitto ascoltar senti la scusa.

Cre. Che dir potrai?

Cher. Che di pietà son degno,

Se ardo per te. Ti vidi

T' ammirai, mi piacesti.

Cre-

*Cre.* Orsù, Cherinto  
Della mia tolleranza  
Cominci ad abusar. Mai più d' amore  
Guarda di non parlarmi.

*Cher.* Io non comprendo...

*Cre.* Mi spiegherò. Da quel momento. (oh numi!)

*Cher.* Termina i detti tuoi.

*Cre.* Da quel punto... (ah che fo?) Da me che vuoi?

*Cher.* Ecco il German.

## S C E N A VI.

*Timante frettoloso, e Detti*

*Tim.* **D**Immi Cherinto: è questa  
La Frigia Principessa?

*Cher.* Appunto.

*Tim.* Io deggio

Seco parlar. Per un momento solo

Da noi ti scosta.

*Cher.* Ubbidirò. Che pena! *si ritira.*

*Cre.* Sposo, signor.

*Tim.* Donna Rea!, noi siamo

In gran periglio entrambi. Il tuo decoro

La vita mia tu sola

Puoi difender, se vuoi.

*Cre.* Che avvenne?

*Tim.* I nostri

Genitori fra noi strinsero un nodo,

Che approvar io non posso. A te conviene

Prevenire un rifiuto. In vece mia

Va' rifiutami tu.

*Cre.* Come!

*Tim.* Non posso

Trattenermi di più. Prence, alla Reggia a *Cher.*

Sia tua cura il condurla.

*Cre.* Ah dimmi almeno...

*Tim.*

*Tim.* Dissi tutto il cor mio,  
Nè più dirti saprei: pensaci. Addio. *part.*

## S C E N A VII.

*Creusa, e Cherinto.*

*Cre.* **N**Umi! A Creusa! Alla Reale Erede  
Dello scettro di Frigia un tale oltraggio?

Cherinto hai cor?

*Cher.* L' avrei

Se tu non mel toglievi.

*Cre.* Ah l' onor mio

Vendica tu se m' ami.

*Cher.* E che vorresti?

*Cre.* Il sangue

Dell' audace Timante.

*Cher.* Ah principessa...

*Cre.* Non più. Lo sò. Siete d' accordo entrambi

Scellerati a tradirmi.

*Cher.* Io! come? e credi

Così dunque il mio amor poco sincero...

*Cre.* Del tuo amor mi vergogno o falso, o vero.

Non curo l' affetto

D' un timido amante,

Che serba nel petto

Si poco valor.

Che trema, se deve

Far uso del brando,

Ch' è audace, sol quando

Si parla d' amor.

## S C E N A VIII.

*Cherinto solo.*

**O**H Dei, perchè tanto furor? Che mai,  
Le avrà detto il German? Voler ch' io stesso

Nelle fraterne vene.. Ah che in pensarlo

Gelo d' orror.. Pure in quel fasto in quella

Nobil

Nobil fiera un non sò che ritrovo  
Che in mezzo al suo furore  
Stupir mi fa, mi fa languir d' amore.

Ah che più caro oggetto  
Non v' è dell' Idol mio,  
Se in quel sembiante, oh Dio!  
Piace lo sdegno ancor.

Ma sol per mio tormento  
Solo per mio periglio  
Pose in quel vago ciglio  
Tutte le grazie amor. *part.*

## S C E N A IX.

Portico corrispondente alla marina,

*Matufio esce furioso con Dircea per mano.*

*Dirc.* Dove, dove, o signor?

*Mat.* Nel più deserto  
Sen della Libia.

*Dirc.* (Ah l'Imeneo scoperse.)  
Signor, pietà.

*Mat.* Non v' è pietà né fede  
Tutto, è perduto.

*Dirc.* Sappi...

*Mat.* Attendi. Un legno

Volo a cercarne che ne trasporti altrove.  
*parte frettoloso.*

## S C E N A X.

*Dircea sola.*

*Dirc.* Dove, misera! ah dove  
Mi conduce a morir? Figlio innocente  
Adorato Consorte, oh Dei, che pena,  
Partir senza vedervi! Aimen potessi  
Negli estremi congedi entrambi al seno  
Stringervi un breve istante! i detti, i sguardi  
Cambiar piangendo, e nel lasciarvi, oh Dio!  
Mi.

Mischiar coi vostri pianti il pianto mio!

Flebil suon di mesti accenti  
Risuonar d'intorno io sento,  
Ed a' queruli lamenti  
Sol risponde l'aura, e il vento  
Con un lento mormorar.

## S C E N A XI.

*Dircea, poi Timante.*

*Tim.* Pur ti ritrovo alfine

Dircea mia vita.

*Dirc.* Ah caro sposo, addio,  
E addio per sempre. Al tuo paterno amore  
Raccomando il mio figlio. *piangendo.*

*Tim.* Sposa, che dici? Ah nelle vene il sangue  
Gelar mi fai.

*Dirc.* Certo scoperse il padre  
Il nostro arcano. Ebro è di sdegno, e vuole  
Quindi lungi condurmi.

*Tim.* Eh rassicura

Lo smarrito tuo cor, sposa diletta,  
Al mio fianco tu sei.

## S C E N A XII.

*Matufio torna frettoloso, e Detti.*

*Mat.* Dircea, t'affretta.

*Tim.* Dircea non partirà.

*Mat.* La nostra fuga  
Non impedir. La vittima, se resta,  
Oggi sarà Dircea.

*Dirc.* Stelle!

*Tim.* Dall'urna

Forse il suo nome uscì?

*Mat.* Nò: ma l'ingiusto

Tuo Padre vuol quell'innocente uccisa  
Senza il voto del caso.

*Tim.*



Tim. E perchè tanto  
Sdegno con Lei?

Mat. Per punir me, che volli  
Impedir che alla sorte  
Fosse esposta Dircea.

## S C E N A XIII.

Demofonte con Guardie, e Detti.

Dem. Tosto, o Ministri,  
Custodite Dircea.

Mat. Nol disti, o Prence?

Tim. Signor...

Dirc. ( Misera me! )

Tim. Di qual delitto

Colpevole è Dircea?

Dem. Non val ragione,  
Non giovan le difese. Un Re l' impone:  
Vanne.

Dirc. Dove?

Dem. Fra poco,  
Sventurata il saprai.

Dirc. Principe, Padre...

Tim. Io la difendo. *snuda la spada.*

Mat. Ed io  
Spargerò prima il sangue.

Dem. Oà, Ministri,  
Se a lei nessun s' appressa in mezzo al seno  
Immergetele il ferro.

Tim. Padre...

Dem. Taci.

Mat. Mio Re.

Dem. Ribelle indegno.

Mat. Ah che mai resta a un impotente sdegno? par.

Dirc. E soffrirai, crudele?

Dem. Sono vane Dircea, le tue querele.

Tim.

Tim. Vibra quel ferro, e svenami,  
Ecco a' tuoi colpi il seno  
Sfoga lo sdegno appieno  
Padre crudele in me.

Dem. Odi che fiero orgoglio!  
L' empio m' insulta ancora.  
Chi vide mai finora

Perfido al par di te?  
Dirc. Frena, signor lo sdegno  
Prence... rammenta.. ( oh affanno!  
Ti muova o Ciel tiranno,  
La tenera sua fe. )

Dem. Tolgasi agli occhi miei,  
*alle guardie additando Dircea.*

Tim. Padre, pietà di lei.

Dem. Vada alle sue ritorte.

Dirc. Oh troppo ingiusta sorte.

Tim. ( Che barbaro momento!

Dirc. ( Nò, non si dà tormento

( Se quello mio non è.

Dem. Crescer lo sdegno io sento  
Pietà per voi non v' è.

( Larve funeste, e pallide

( Che intorno a me girate,

( Cessate, oh Dio, cessate

( Dal farmi delirar.

Tim Dir. L' alma sdegnata, e torbida )  
Fra cento affanni e smanie )  
In seno a mille furie )  
Mi sento lacerar. )

Dem. Sento che il cor vacilla )  
Un moto interno io sento )  
Oh Dio quel suo tormento )  
Farmi potria cangiar. )

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Timante, e Matusio.*

*Tim.* **S**Ì, per Dircea l'ultimo sforzo, amico.  
Farò col padre. Io qui l'attendo. Il pianto,  
Le preghiere, i sospiri...

Tutto oprerò.

*Mat.* Ma se ostinato...*Tim.* Allora

L'ultima speme è nella fuga. Un legno  
Perciò tosto provvedi.

*Mat.* E come, o Prence

Quindi trarla pretendi?

*Tim.* Oscura via

M'è aperta a quel soggiorno ov'ella è chiusa.

Va' che il tempo è infedele a chi n'abusa.

*Mat.* Da fosche nubi intorno

Odo il furor del vento

Ah che nel mio spavento

Son presso a naufragar.

Nel tuo soccorso affido:

Tu consolar mi puoi,

E la tua destra al lido

Mi puole alfin guidar.

## SCENA II.

*Timante, poi Demofonte con Guardie.*

*Tim.* **N**O, non disperò, ancor. Benchè severo  
Demofonte e Padre, ed io son figlio.

*Dem.* Prence tu qui?*Tim.* Sì, Padre amato, e vengo

A

A chiedere al tuo piè grazia, perdono  
Pietà...

*Dem.* Per chi?

*Tim.* Per l'infelice figlia  
Dell'affitto Matusio.

*Dem.* Ho già deciso

Del suo destin. Per ora

D'altro abbiamo a parlar. Dimmi: a Creusa

Che mai facesti? In questo dì tua sposa

Esser deve e l'irriti?

*Tim.* Ho tal per lei

Ripugnanza nel cor, che non mi sento

Valor di superarla. Or per Dircea

Supplice vengo a te. Nò finchè il cenno

Onde viva Dircea, Padre non dai

Io dal tuo piè non partirò giammai.

*Dem.* (Per vincerlo si ceda.) E ben tu il vuoi

Vivrà la tua diletta,

La dono a te.

*Tim.* Mio caro padre... *vuol baciarli la mano.**Dem.* Aspetta

Merita la paterna

Condescendenza una mercè?

*Tim.* La vita,

Il sangue mio.

*Dem.* Nò, caro figlio, io bramo

Meno da te. Nella Real Creusa

Rispetta la mia scelta.

*Tim.* Oh Dio! non posso.*Dem.* Io fin'ad ora, o Prence

Da padre ti parlai. Non obbligarmi

A parlarei da Re.

*Tim.* Del Re, del padre

Venerabili i cenai

Equal-

A T T O

20  
Eguualmente mi son, ma oh Dio! perdona  
Ubbidirti non posso.

Dem. Audace! e sai...

Tim. Lo sò, vorrai punirmi.

Dem. E voglio,

Che in Dircea s' incominci il tuo gastigo.

Tim. Ah nò.

Dem. Parti.

Tim. Ma senti...

Dem. Intesi assai.

Dircea voglio che mora:

Tim. E morendo Dircea...

Dem. Nè parti ancora?

Tim. Sì partirò, ma poi

Non ti lagnar...

Dem. Che! Temerario! oh Dei!

Minacci?

Tim. Io non distinguo

Se prego, o se minaccio. A un passo estremo

Non costringermi, o Padre. Io mi protesto

Fatei... chi sa?

Dem. Dj: che faresti, ingrato?

Tim. Tutto quel che farebbe un disperato.

Prudente mi chiedi?

Mi brami innocente?

Lo senti, lo vedi:

Dipende da te.

parte;

S C E N A III.

Demofonte, poi Creusa.

De. **D**Unqu. m' insulta ognuno? Il figlio audace

Il suddito superbo

Scuotono il fren! Più non tardiam. Dircea

a una Guardia che parte.

Si tragga al sacrificio.

Creus.

S E C O N D O

Creus. Ebben, che mai

Da Timante ottenesti?

Dem. Io fin' ad ora

Col figlio contumace

Contesi invan. Sdegnai i tuoi lacci ardito

Stugge il paterno impero, il Re disprezza;

E ritegni non ha la sua ferezza.

Creus. Di quel superbo assai

L' alterigia compresi. Al mio ritorno

Sollecito provvedi, altro non chiedo

Da te signor.

Dem. Nò, non sia ver che soffra

Vedere invendicato

Il tuo, l' oltraggio mio.. Mora Dircea

Ch' è cagion de' suoi falli, e quindi il figlio

Adempia il mio voler. Così richiede

L' onor tuo, la sua gloria, e la mia fede.

Creus. La tua promessa accetto. Or sia tua cura,

Che poi...

Dem. Basta così. Vivi sicura.

Creus. Tu sai chi son, tu sai

Quel che al mio onor conviene:

Pensaci, e se altro avviene

Non ti lagnar di me.

Tu Re, tu Padre sei,

Ed obliar non dei

Come comanda un Padre

Come punisce un Re. parte

S C E N A IV.

Demofonte solo.

**C**HE alterezza ha costei! Quasi... ma questo

Aidir le si perdoni,

E al grado, al sesso, ed all' età si doni. par.

SCE.

A T T O  
S C E N A V.

Cortile.

*Timante, e poi Dircea in bianca veste e coronata di fiori fra Guardie, e i Ministri del Tempio.*

**Tim.** **G**Ran passo è la mia fuga! ella mi rende  
E' povero e privato. Il Regno, e tutte  
Le paterne ricchezze  
Io perderò, ma la Consorte, e il figlio  
Vaglion di più. Ma chi s' appressa? E forse  
Il Re... Ah no: vi sono  
Ancor Sacri Ministri, e in bianche spoglie  
Tra lor... Misero me! la sposa!...

**Dir.** Alfine

Ecco l' ora fatale. Ecco l' estremo  
Istante, ch' io ti veggo. Ah sposo! ah questo  
E' pur l' amaro passo.

**Tim.** E come? il Padre...

**Dir.** Mi vuol morta a momenti.

**Tim.** Infu ch' io vivo...

**Dir.** Signor che fai? sol contro tanti, in vano  
Difendi me, perdi te stesso.

**Tim.** E' vero.

Miglior via prenderò. *in atto di partire*

**Dir.** Dove?

**Tim.** A raccorre

Quanti amici potrò. Va' pure; Al Tempio  
Sarò prima di te.

**Dir.** No. Pensa... Oh Dio!

**Tim.** Non v' è più che pensar. La mia pietade  
Già diventa furor. Tremi qualunque  
Oppormisi vorrà; se fosse il Padre  
Non risparmi delitti. Il ferro, il fuoco  
Vuò che abbatta consumi

La

S E C O N D O

*La Regia, il Tempio, i Sacerdoti, i Numi.*

Non temer bell' idol mio,  
Contro il Ciel resiste amor  
Ma tu piangi! ah frena, oh Dio!  
Quell' amaro tuo dolor.

**Si,** crudeli in voi le prove  
Io darò del mio valor.  
Là sull' Are, in grembo a Giove  
Proverete il mio furor.

Ah ti lascio, e quest' addio  
Forse l' ultimo farà.  
Chi non piange al caso mio  
Non può dir che sia pietà.

S C E N A VI.

*Dircea, poi Creusa.*

**Cre.** **F**ermati... ah non mi ascolta. Eterni Dei,  
Custoditelo voi.

**Cre.** Quale apparato  
Di lutto, e di terrore?

**Dir.** Ah Principessa,  
Ah Creusa pietà. Non puoi negarla;  
La chiede al tuo bel cuore  
Nell' ultime miserie una che muore.

**Cre.** Infelice, chi sei?

**Dir.** Noto il mio caso

Pur troppo ti farà. Dircea son' io,  
Vado a morir, non ho delitto. Imploro  
Pietà ma non per me. Salva, proteggi  
Il povero Timante. Egli si perde  
Per desso di salvarmi. In te ritrovi,  
( Se i preghi di chi muor vani non sono )  
Disperato assistenza, e reo perdono.

**Cre.** E tu a morir vicina

Come puoi pensar tanto al suo riposo?

*Dir.*

24  
**A T T O**  
*Dir.* Oh Dio! più non cercar, sarà tuo sposo;  
Se tutti i mali miei  
Io ti potessi dir  
Divider ti farei  
Per tenerezza il cor,  
In questo amaro passo  
Sì giusto è il mio martir  
Che se tu fossi un sasso  
Ne piangeresti ancor.  
*Parte con tutte le Guardie, e i Sacri Ministri.*

**S C E N A VII.**  
*Creusa, poi Cherinto.*  
*Cre.* E Ppur quest' infelici  
S' aman davvero! e la cagion son' io  
Di sì fiera tragedia? Ah nò: si trovi  
Qualche via d' evitarla. Appunto ho d' uopo  
Di te Cherinto.  
*Cher.* Il mio Germano esangue  
Dimandar mi vorrai?  
*Cre.* Nò. Al sacrificio  
Già Dircea s' incammina  
Timante è disperato. I suoi furor  
Tu corri a regolar. Grazia per lei  
Ad implorare io vado.  
*Cher.* Oh degna cura  
D' un' anima reale! E chi potrebbe  
Non amarti, o Creusa? Ah se non fossi  
Sì tiranna con me...  
*Cre.* Ma d' onde il sai  
Ch' io son tiranna? E' questo cor diverso  
Da quel che tu credesti.  
Anch' io... ma nò: troppo saper vorresti.

*Parte.* SCE

**SECONDO** 25  
**S C E N A VIII.**  
*Cherinto solo.*  
**E** Ppur da quegli accenti  
Incomincio a sperar, ma sì vicino  
E' il timore alla speme  
Che vanno nel mio cor confusi insieme  
E' quel che in me balena  
Un lampo di speranza  
Languido sì che appena  
Lo veggio comparir.  
E se talor rinasce,  
Fra l' ombre del timore  
Costretto dall' orrore  
Và subito a perir. *parte*

**S C E N A IX.**  
Tempio d' Apollo in cui vedesi l' Ara col fuoco estinto, i Sacri Vasi rovesciati, i fiori le bande le scuri, e gli altri stromenti del Sacrificio sparsi sul piano, i Custodi Reali inseguiti dagli amici di Timante, e per tutto confusione, e tumulto.

*Timante, che incalzando furiosamente alcune Guardie si perde fra le scene. Dircea, che dalla cima della scala spaventa-  
ra lo richiama.*

*Dir.* S' Anzi Numi del Cielo  
Difendetelo voi. Timante ascolta:  
Timante ah per pietà.

*T.m.* Vieni, mia vita  
tornando affannato con spada alla mano.

Vieni. Sei salva.

*Dir.* Ah che facesti!

*Tim.* Io feci

B S

Quel

Quel che dovea .

Dir. Misera me ! Consorte

Oh Dio ! tu sei ferito . Oh Dio ! tu sei  
Tutto asperso di sangue .

Tim. Eh nò , Dircea

Non ti smarrir . Dalle mie vene uscito  
Questo sangue non è . Dal seno altrui  
Lo trasse il mio furor . Seguimi .

S C E N A X.

*Demofonte da un lato con spada alla mano .  
Guardie per tutte le parti . Sacerdoti in  
disparte , e detti .*

Dem. **I**ndegno ,  
Non fuggirmi ; t'arresta .

Tim. Ah Padre ! ah dove

Vieni ancor tu ?

Dem. Perfido figlio .

Tim. Alcuno

Non s'appressi a Dircea .

*vede crescere il numero delle Guardie , e  
si pone innanzi alla sposa .*

Dir. Principe , ah cedi

Pensa a te .

Dem. Nò , Custodi ,

Non si stringa il ribelle . Al suo furor

Si lasci il fren . Vediamo

Fin dove giungerà . Via su compisci

L'opera illustre . In questo petto immergi

Quel ferro , o traditor . Tremar non debbe

Nel trafiggere un Padre

Chi fin dentro a lor Templi insulta i Numi .

Tim. Oh Dio !

Dem. Che ti trattien ? Forse il vedermi

La destra armata ? Ecco l' acciario a terra .

Bra .

Brami di più ? Senza difesa io t'offro

Il tuo maggior nemico . Or l'odio ascolto

Puoi sodisfar . Puniscimi d'averti

Prodotto al mondo . A meritat fra gli empj

Il primo onor poco ti manca ; ormai

Il più facesti ; altro a compir non resta

Che del Paterno sangue

Fumante ancor , la scellerata mano

Porgere alla tua bella .

Tim. Ah basta , o Padre ,

Taci , non più . Con quei crudeli accenti

L'anima mi trafiggi . Il figlio reo ,

Il colpevole acciario

Ecco al tuo piè . Quest' infelice vita

Riprenditi , se vuoi , ma non parlar mi

Mai più così . So ch' io trascorsi , e sento

Che ardir non ho per dimandar mercede ,

Ma un tal castigo ogni delitto eccede .

Dir. ( Io che stato è per me ! )

Dem. ( Se io non avessi

Della perfidia sua prove sì grandi ,

Mi sedurrebbe . Eh non s' ascolti . ) Ai lacci

Quella destra ribelle

Porgi , o fellon .

Tim. Custodi ,

Dove son le catene ?

Ecco la man . Non le ricusa il figlio ,

Del giusto Padre al venerato impero .

Dir. ( Pur troppo il mio timor predisse il vero . )

Dem. All' oltraggiato Nume

La vittima si renda , e a me presente

Si sveni , o Sacerdoti ,

Tim. Ah ch' io non possa

Difenderti Ben mio

Dir.

*Dirc.* ( Quante volte in un dì morir degg'io! )

*Tim.* Mio Re , mio Genitor,

*Dem.* Lasciami in pace.

*Tim.* Pietà.

*Dem.* La chiedi invan.

*Tim.* Ma ch' io mi vegga

Svenar Dircea sugli occhi

Non farà ver. Sacri Ministri udite,

Sentimi , o Padre. Esser non può *Dircea*

La vittima richiesta. Il sacrificio

Sacrilego faria.

*Dem.* Per qual ragione ?

*Tim.* Di , che domanda il Nume ?

*Dem.* D' una Vergine il sangue.

*Tim.* Ebben , Dircea

Non può condursi a morte ,

Ella è moglie , ella è madre , è mia consorte.

*Dem.* Come ?

*Dirc.* ( Io tremo per lui. )

*Dem.* Numi possenti,

Che ascolto mai ! L' incominciato rito

Suspendete , o Ministri. Ostra novella

Sceglie conviene. In carcere distinto

Si serbino al castigo.

*Tim.* Almen congiunti...

*Dirc.* Congiunti almen nelle sventure estreme.

*Dem.* Sarete , anime rec , sarete insieme.

D- l mio paterno affetto *a Tim.*

Troppo abusasti , indegno ,

• Perfida sei l' oggetto *a Dirc.*

Del giusto mio furore ,

Ingrata ! traditore

Per voi non v' è pietà.

( Eppur mi sento , oh Dio ,

Te-

Tenera voce al core,

Che accusa il mio rigore

Di troppa crudeltà. )

parte:

S C E N A XII.

*Dircea , Timante , e Guardie.*

*Dirc.* S Poto.

*Tim.* S Consorte.

*Dirc.* E tu per me ti perdi ?

*Tim.* E tu mori per me !

*Dirc.* Chi avrà più cura

Del nostro Olinto ?

*Tim.* Ah qual momento !

*Dirc.* Ah quale...

Ma che? vogliamo , o Prence ,

Così vilmente indebolirci ? Eh fia

Di noi degno il dolore. Un colpo solo

Questo nodo crudel divida , e franga

Separiamci da forti , e non si pianga .

*Tim.* Sì , generosa . Approvo

L' intrepido pensier . Più non si sparga

Un sospiro fra noi .

*Dirc.* Disposta io sono .

*Tim.* Risoluto son io .

*Dirc.* Coraggio .

*Tim.* Addio Dircea .

*Dirc.* Principe , addio .

*se dividono con intrepidezza , ma giunti alla Scena  
tornano a guardarsi.*

*Tim.* Sposa ?

*Dirc.* Timante ?

a 2 Oh Dei !

*Dirc.* Perchè non parti ?

*Tim.* Perchè torni a mirarmi ?

*Dirc.* Io volli sole ,

Ve-

Veder come resisti a' tuoi martiri.

*Tim.* Ma tu piangi frattanto?

*Dirca.* E tu sospiri?

*Tim.* Oh Dio, quanto è diverso

L'immaginar dall' eseguir!

*Dirca.* Oh quanto

Più forte mi credei! s'asconda almeno

Questa mia debolezza agli occhi tuoi.

*Tim.* Ah fermati, ben mio. Sentii...

*Dirca.* Che vuoi?

*Tim.* La destra ti chiedo,

Mio dolce sostegno,

Per ultimo pegno

D'amore, e di fe.

*Dirca.* Ah questo fu il segno

Del nostro contento,

Ma sento -- che adesso

L'istesso non è.

*Tim.* Mia vita... ben mio.

*Dirca.* Addio, sposo amato

a 2 Che barbaro addio!

Che fato -- crudel!

Che attendono i rei

Dagli astri funesti

Se i premj son questi

D' un alma fedel?

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Carcere

*Timante solo con foglio in mano.*

**M**isero me! Qual gelido torrente  
Mi ruina sul cor! Qual nero aspetto  
Prende la sorte mia! Tante sventure  
Comprendo alfin. Perseguitava il Cielo  
Un vietato Imeneo. Le chiome in fronte  
Mi sento sollevar. Suocero, e Padre  
M'è dunque il Re! Figlio, e Nipote Olinto!  
Dircea Moglie, e Germana. Ah qual funesta  
Confusion d'opposti nomi è questa!  
Ah non c'avevi mai  
Conosciuta, Dircea! Mèti del sangue  
Eran quei, ch'io credevo  
Violenze d'amor. Che infuato giorno  
Fu quel che pria ti vidi! I nostri affetti  
Che orribili memorie  
Saran per noi! Che mostruoso oggetto  
A me stesso divengo! Odio la luce,  
Ogn'aura mi spaventa: al piè tremante  
Parmi che manchi il suol: strider mi sento  
Cento folgori intorno, e leggo, oh Dio!  
Scolpito in ogni sasso il fallo mio.

S C E N A II.

*Dircea, Demofonte, Cherinto con Olinto per mano  
Creusa, uno dopo l'altro da parti opposte.*

*Cre.* Timante?

*Tim.* Ah Principessa, ah perchè mai



Morir non mi lasciasti?

*Dem.* Amato figlio.

*Tim.* Ah nò con questo nome

Non chiamarmi mai più.

*Cre.* Forse non fai...

*Tim.* Troppo troppo ho saputo:

*Dem.* Un caro amplesso

Pegno del mio perdon... Come! t' involli

Dalle Paterne braccia!

*Tim.* Ardir non ho di rimirarti in faccia,

*Cre.* Ma perchè?

*Dem.* Ma che avvenne?

*Cher.* Ecco il tuo figlio,

Consolati, o German.

*Tim.* Dagli occhi, oh Dio?

Togliami quel bambin.

*Dem.* Sposo adorato.

*Tim.* Parti, parti Dircea:

*Dir.* Da te mi scacci

In di così giocondo?

*Tim.* Dove, misero me! dove m' ascondo?

*Dir.* Ferma.

*Dem.* Senti.

*Creu.* T' arreستا:

*Tim.* Ah voi credete

Consolarmi, crudeli, e m' uccidete.

*Dem.* E il Padre?

*Cher.* E il figlio?

*Dir.* E la tua sposa?

*Tim.* Oh Dei!

Non parlate così.

*Creu.* Ma la cagione?

*Tim.* Non curate saperla:

*Dir.* Ah se si poco

Curi la sposa, almen ti muova il figlio

Guardalo è pur tuo sangue.

*Tim.* Ah se sapessi,

Infelice bambin quel che saprai

Per tua vergogna un giorno

Lieta così non mi verresti intorno.

Misero Pargoletto

Il tuo destin non fai,

Ah non gli dite mai

Qual era il Genitor.

Come in un punto, oh Dio!

Tutto cambiò d' aspetto!

Voi foste il mio diletto,

Voi siete il mio terror.

### S C E N A III

*Detti partito Timante.*

*Dem.* S' egualo alcuno. Ah chi di voi mi spiega:

*Cherinto lo segue.*

Se il mio Timante è disperato, o stolto?

Ma voi smarrite in volto

Mi guardate, e tacete!

E consiglio verun non non mi porgete! *part.*

### S C E N A IV.

*Dircea, e Creusa.*

*Creu.* E tu, Dircea, che fai? Di te si cratta!

Si tratta del tuo sposo. Appresso a lui

Corri, cerca saper.. Dal tuo letargo

Svegliati alfin. Sfoga il dolor che ascondi:

Piangi, lagnati almen, parla, rispondi.

*Dir.* Che mai risponderti,

Che dir potrei?

Vorrei difendermi,

Fuggir vorrei,

Nè sò qual fulmine

Mi fa tremar.  
 Divenni stupida  
 Nel colpo atroce,  
 Non ho più lacrime,  
 Non ho più voce,  
 Non posso piangere  
 Non so parlar.

S C E N A V

Creusa sola.

Qual terra è questa! Io perchè venni a parte  
 Delle miserie altrui. Ah troppo, o sorte,  
 E' violento il tuo safor. Convien  
 Che passi, o scemi. In così rea fortuna  
 Parte di speme il non averne alcuna. part.

S C E N A V I

Sala Regia.

Timante, Cherino, Matusio, indi Dircea.

Tim. Crudel, dove mi guidi?

Cher. Non dubitar, t'inoltra. Il Re per tutto

Ti ricerca, o Timante. Or con Matusio

Dal domestico Tempio uscir li vidi.

Tim. Fuggasi tosto. Io temo

Troppo l'incontro del paterno ciglio.

Mat. Figlio, mio caro figlio.

Tim. A me tal nome?

Perchè?

Mat. Perchè mio figlio sei,

Perchè son padre tuo.

Tim. Tu sogni. Oh stelle!

in atto di partire vedendo Dircea.

Torna Dircea.

Dirc. Nò, non fuggirmi, o sposo:

Tua Germana io non son.

Tim.

Tim. Voi m'ingannate

Per rimettere in calma il mio pensiero.

S C E N A U L T I M A .

Demofonte con seguito, e Detti poi Creusa.

Dem. Non t'ingannan, Timante è vero è vero.  
 da il foglio a Timante, che legge fra se.

Cre. Signor, veraci sono

Le felici novelle, onde la Reggia

Tutta si riempì.

Dem. Sì Principessa,

Ecco lo sposo tuo. L'Erede, il Figlio

Io ti promisi, ed in Cherinto io t'offro

Ed il figlio, e l'erede.

Cher. Il cambio

Spiace a Creusa.

Creu. A quel che il Ciel destina

Invan farci riparo.

Cher. Ancora non vuoi dir ch'io ti son caro?

Creu. L'opra istessa il dirà.

Tim. Dunque son'io

Quell'innocente usurpator, di cui

L'Oracolo parlò?

Dem. Sì: vedi come

Ogni nube spari. Libero è il Regno

Dall'annuo Sacrificio: Al vero Erede

La Corona ritorna: Io le promesse

Mantengo al Re di Frigia

Senza usar crudeltà: Cherinto acquista

La sua Creusa, ella uno Scettro: Abbracci

Sicura tu la tua Dircea. Non resta

Una cagion di duolo,

E scioglie tanti nodi un foglio solo.

CORO

Par maggior ogni diletto  
 Se in un'anima si spande  
 Quando è oppressa dal timor;  
 Qual piacer sarà perfetto  
 Se convien per esser grande,  
 Che cominci dal dolor?

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca del Con